

NIENTE PACE PER L'IRAQ

overosia

LE PORCHERIE DEI "TUTORI" DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

L'Iraq odierno è il frutto della mente di sir Wiston Churchill (così come tante altre cose del nostro mondo di oggi): distrutto il vecchio Impero ottomano (1918), bisognava evitare che il nazionalismo arabo diventasse troppo potente sfruttando come fattore unificante l'Islam. All'inizio, essendovi le truppe britanniche già nel 1915, il giovane statista pensò di dividere su base etnica o quasi quel territorio: il Nord ai Kurdi, il centro ai Sunniti ed il Sud agli Sciiti. Poi arrivò alla conclusione che era meglio creare uno stato con un unico centro di potere, più facile da tenere sotto controllo tramite un rapporto di tipo coloniale. Così nacque l'Iraq, formato da linee rette collegate tra loro in base a varie longitudini e latitudini e senza alcuna attenzione alla storia ed ai gruppi etnici: nessun problema, allora tutta l'Asia meridionale dall'India al Canale di Suez era in mano all'impero britannico. Ma quelle genti vedevano nel nuovo impero una nuova tirannide e le rivolte si susseguirono, sanguinosamente e spietatamente represses anche con l'uso di gas asfissiante: l'episodio più criminoso e disonorevole fu il bombardamento indiscriminato, nel 1925, sulla città kurda insorta di Sulaimaniya, il primo caso nella storia di sganciamento da aerei di ordigni carichi a gas. Eh sì, le genti irachene hanno una lunga frequentazione con un simile martirio, ma se ne parla solo se il mandante è l'ex alleato occidentale Saddam Hussein; quando gli autori dei massacri sono Washington, Londra & C. si parla di attuazione del diritto internazionale, bello sfottò! Quella terra aveva nelle proprie viscere la sua condanna: il petrolio. Una delle condizioni poste dagli USA alla Francia ed all'Inghilterra, dissanguate dopo 4 anni di guerra, per intervenire nel 1° conflitto mondiale fu la rinegoziazione degli scambi commerciali internazionali e dei diritti di sfruttamento delle risorse energetiche; si arrivò così al furto legalizzato del petrolio iracheno: 23,75% ciascuno a Francia, Gran Bretagna, Olanda e Stati Uniti, con il restante 5% a beneficio di un barone portoghese magnate del petrolio, famoso come "Mr. Cinque Per cento", Calouste Gulbenkian, che propiziò l'accordo. Al popolo iracheno andava ...lo zero per cento e ciò fino alla rivoluzione del 1958, durante la quale il re ed il reggente furono linciati, il che portò alla caduta della monarchia ed alla proclamazione della repubblica: il potere era totalmente nelle mani del -Partito Socialista Arabo della Resurrezione- (più noto come *Ba'ath*). USA e Gran Bretagna si prepararono all'invasione, ma la minaccia da parte di Siria ed Egitto di unirsi alla resistenza dell'Iraq e soprattutto la mobilitazione dell'Armata Rossa nelle regioni confinanti con l'Iraq bloccarono l'imperialismo occidentale, che si dedicò a soggiogare la preda in altro modo: tramite lo spionaggio

ed il tradimento. Le agenzie spionistiche statunitensi e britanniche si dedicarono al sovvenzionamento della guerriglia kurda ed alla corruzione di esponenti del partito *Ba'ath*, che rimase letteralmente vittima di faide interne sino a che, dopo l'ennesimo colpo di Stato, nel 1979 andò al potere il filo occidentale Saddam Hussein. Eh sì, perché non bisogna dimenticare che quei discoli di francesi, pur se formalmente amici degli USA, avevano appena sdoganato quel silurone antiamericano che fu l'ayatollah Kohmeini (anche nelle alleanze politico-militari e possibile farsi le corna come nei matrimoni). Perché? I francesi, tra l'altro, erano incazzati neri perché nell'ambito della compravendita del petrolio gli statunitensi avevano imposto la loro divisa, creando così il monopolio finanziario del **petrodollaro** agli inizi degli anni settanta. Ma al popolo persiano la dittatura dello scià era costata davvero cara: per reati di opinione, tra il 1970 e il 1978 si calcola siano state incarcerate 100.000 persone, torturate 10.000 (in ciò si distinse la Savak, la polizia politica "magistralmente" addestrata dai g-men della CIA) e uccise, senza nemmeno la farsa di un processo, tra le 4.000 e le 5.000, anche se alcune stime arrivano a 7.500. Ecco che il baffuto Saddam Hussein al-Takriti, portato al potere da una *covert action* della CIA, diventa aspirante al ruolo che prima spettava allo scià Reza Pahlevi, quello di - gendarme del golfo-. Eh certo, il giovane dittatore nel '79 era esponente dell'ala che voleva difendere l'Iraq dall'imperialismo sovietico ed al fanatismo sciita: (proprio l'uomo giusto per Washington), il quale sicuro della vittoria aggredì l'Iran di Kohmeini. Di tutto è capitato durante quell'enorme macello:

- incaricato dal vicepresidente Bush, nel 1985 il magnate Donald Rumsfeld (poi segretario di stato sotto boy George) si reca a Bagdad per propiziare la vendita di armi batteriologiche e chimiche, mai possedute prima dagli Iracheni, a prezzo di favore: in una sola offensiva contro Bassora, l'esercito iraniano conterà 65.000 morti per la maggior parte gasati;

- sempre a partire dalla metà degli anni '80, NSA e CIA gestiscono il passaggio all'Iraq, tramite prestiti non garantiti (in pratica a "babbo morto"), di 4 miliardi di dollari attraverso la filiale di Atlanta della italica Banca Nazionale del Lavoro (che adesso fa tanto gola alla rossastra UNIPOL);

- con quei soldi, il rais acquista segretamente, nonostante il formale divieto dell'ONU, anche armi convenzionali ma assai avanzate presso i maggiori costruttori occidentali: tra gli europei spiccano alcuni grandi nomi della nostra Val Trompia;

- il colonnello Oliver North (l'uomo di Sigonella) dirige l'operazione nota al mondo come *Iran-Contras Connection* grazie alla quale l'amministrazione Reagan vende clandestinamente armi all'Iran per la liberazione dei molti ostaggi colà ancora detenuti, mentre il ricavato dell'inciucio entra nelle tasche dei terroristi che combattono contro il governo legittimo in Nicaragua. Lo scandalo si ferma per un pelo alle porte della Casa Bianca.

Poi la guerra finisce con esito nefasto e lo spaesato rais (che si ritrova pure sprovvisto delle armi CB, avendole usate a man bassa contro il nemico e dato che non ha la tecnologia per costruirle autonomamente) prende di mira una propaggine mesopotamica, il Kuwait, indipendente dal 1961 dall'UK e creato apposta per controllare meglio i ricchissimi pozzi di quella zona altrimenti insignificante storicamente e culturalmente. Tutti gli analisti militari seri sanno che l'ambasciatore statunitense, alla domanda posta da Saddam su cosa avrebbe fatto Washington in caso attacco al Kuwait, rispose: "Nulla." Ma così non fu: era arrivato il momento di buttare

il vecchio burattino baffuto poiché i tempi erano maturi per il *-Novus Ordo Seclorum-* (come si legge testualmente sulla banconota da un dollaro), sì, il vecchio nemico sovietico era stato fatto abilmente implodere su sé stesso e l'asse Washignton-Londra-Tel Aviv finalmente poteva (e può) attuare in grande stile i propri piani sinarchici.

La tripartizione di uno stato creato sulla carta è il destino che attende le sventurate popolazioni di quei luoghi, un destino assai simile a quello patito dalla Jugoslavia sul finire dello scorso millennio. In questo ambito, le truppe statunitensi si troveranno a fungere da legionari dell'impero almeno nella parte sud dell'antica Mesopotamia (la fetta che toccherà agli Sciiti), allo scopo di sorvegliare e detenere i preziosi posti di petrolio ed in vista finalmente del grande balzo verso l'Iran; sì perché noi che studiamo le cose militari a livello strategico e non in riferimento alle scaramucce sappiamo che gli USA ebbero come deterrente all'invasione della Persia, allo scopo di rimettere lo shah-burattino sul trono, la presenza sovietica nell'Afganistan: se gli USA avessero attaccato da Sud-Ovest l'URSS avrebbe risposto da Nord-Est, ricreando una situazione simile ma non uguale a quella dell'occupazione della Polonia del '39, pappata equamente tra Hitler e Stalin. Semplice: l'occupazione da parte americana avrebbe legittimato l'unione Sovietica ad intervenire per la difesa dei propri interessi. Siamo alle fasi finali di una situazione legata ad una corda che si sta sfilacciando:

- l'Iran, a partire dal 26 marzo, si farà davvero pagare il proprio petrolio in euro e non più in dollari?
- il mattacchione col turbante a Teheran continuerà col programma di sviluppo nucleare a tutto campo?
- e quindi, oggi, esiste un deterrente valido che possa impedire agli USA–Israele di salire sul cavallo di Alessandro Magno allo scopo di togliere dalla faccia della terra lo zombie della rivoluzione komehinista?

I centinaia di migliaia di morti iracheni (soprattutto i soliti più deboli: i malati ed i bambini) a causa di un vile e criminale embargo imposto dai cosiddetti difensori della civiltà occidentale rischiano di essere semplicemente un tassello nell'ambito di una ristrutturazione assai più vasta, purtroppo.

La **Storia Nascosta** continua...

Pensatore